

# Cara Unità

## Crisi economica: servono misure globalizzate

Cara Unità, la crisi finanziaria si espande velocemente dagli Usa al resto del mondo poiché nell'era della globalizzazione non ci sono frontiere che possano confinarla in una sola regione del globo. In conseguenza, i provvedimenti anti crisi se limitati ad un solo paese, pur rilevante come gli Usa, non potrebbero essere efficaci: servono interventi globalizzati concordati a livello mondiale. La indispensabile trasparenza dei flussi finanziari è resa sempre più difficile dalla finanza creativa ma alcuni provvedimenti potrebbero essere nondimeno attuati: - l'eliminazione dell'anonimato azionario, ovunque e quindi anche nei "paradisi fiscali", per consentire la tracciabilità dei movimenti di capitali e contrastare la presa di possesso delle imprese da parte della criminalità organizzata; - la riconduzione della speculazione alla sua funzione originaria (di intermediazione tra beni e/o monete con valore diverso nel tempo o nello spazio) limitando l'accesso al credito ed imponendo costi elevati a chi pratica la speculazione come una lotteria. Da soli questi provvedi-

menti non basterebbero ma sarebbero già di aiuto per dare maggiore trasparenza e fiducia ai mercati. E poiché la tempistica è un fattore decisivo, come durante un incendio, occorrerebbe non solo fare bene ma anche presto. Un saluto.

Ascanio De Sanctis

## Salviamo Catania

Cara Unità, come cittadina di Catania chiedo aiuto all'informazione nazionale affinché possa accendere i riflettori sulla mia città, che sento sempre meno mia. La città vive una situazione a dir poco surreale, dissesto finanziario, morale e sociale che sembra non avere ritorno. Dopo oltre 5 mesi dalle ultime elezioni locali, nonostante il sindaco già insediato, ancora non vi è nessuna inversione di tendenza, anzi nonostante il dissesto sono stati pagati ai dirigenti comunali premi di produzione relativi al 2006. I cosiddetti fondi che arriveranno dal governo centrale servono solo, a quanto pare, a chiudere il bilancio 2003. - Cantieri aperti e bloccati dalla magistratura - Discariche che stanno per chiudere - operai di cooperative socio assistenziali che non vengono pagati - il buio in quasi la totalità di strade - atti di bullismo al limite del verosimile - malavita e spaccio sempre più alla luce del sole - strade dissestate - abusivismo - spazzatura in tutte le strade nonostante la tarsi sia stata notevolmente aumentata. Tutto ciò e altro ancora, ma la cosa peggiore è il senso di impotenza che ormai unisce i catanesi insieme alla certezza che ormai non cambierà nulla. Vi prego di far conoscere il nostro problema a tutto il nostro Paese, qualcuno ci deve aiutare. Grazie per

quel che potete fare.

Sara Fagone

## Scuola, non è riforma sono solo tagli

Egregio Direttore, a proposito delle iniziative del Ministro Gelmini ritengo che non si tratti (almeno per ora) di riforma ma di tagli, sia pure indorati con qualche banale (anche se accettabile) misura sulla valutazione degli studenti: le riforme hanno un ampio respiro, nascono da un progetto che fin qui non è chiaro e soprattutto si discutono nel Parlamento e nel Paese. Si è affondato il bisturi con un decreto, ma si è cominciato a tagliare l'arto sano, come capita ai chirurghi frettolosi. Eppure qualche spreco nella scuola, come dappertutto, c'è. E c'è anche nell'amministrazione: quanti sono gli addetti presso gli uffici regionali e provinciali e soprattutto quanti lavorano a viale Trastevere? E che fanno, se è vero che con l'autonomia il lavoro si è spostato sulle singole scuole e il Ministero non ha più compiti gestionali, ma solo d'indirizzo?

Nevio Pelino, Roma

## Ora Berlusconi minaccia anche la Consulta?

Cara Unità, lodo Alfano, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi afferma di essere convinto, assolutamente, che passerà il vaglio della Consulta, e aggiunge: "Se non passasse ci sarebbe da fare una profonda riflessione su tutto il sistema giudiziario e su tutto ciò che abbiamo visto accadere re-

centemente a Milano". È una minaccia che un Presidente del Consiglio rivolge alla Corte Costituzionale? O è una minaccia che lo stesso Presidente del Consiglio rivolge al popolo italiano? Cosa ancora deve succedere in questo paese perché l'allarme sulla tenuta democratica messa a repentaglio da una maggioranza parlamentare succube ad un solo uomo, sia suonato al massimo della sua forza?

Vittorio Melandri

## Alitalia, ottimo il lavoro della Cgil

Cara Unità, sono un pensionato iscritto alla Cgil e vorrei esprimere la mia gratitudine a questa organizzazione sindacale che, nonostante gli attacchi del centro destra ed anche un po' di fuoco amico, ha saputo mantenere sempre una linea indipendente dai partiti e coerente con i principi di equità e solidarietà. In questi giorni molti esponenti politici e sindacalisti hanno affermato genericamente che nella trattativa inerente l'Alitalia la Cgil ha commesso degli errori, ma nessuno di questi signori ha poi precisato in che cosa questi consistessero. Io invece voglio evidenziare i successi conseguiti dal mio sindacato. Intanto nella prima parte della trattativa ha strappato un aumento di 1.000 lavoratori assunti in più rispetto a quanto previsto dal piano Fenice, firmando il piano industriale insieme a Cisl, Uil ed Ugl. Poi con la sua condotta negoziale, aiutata dall'azione del Pd, ha sottratto la società Cai dall'abbraccio mortale della azione governativa, ottenendo che si cercasse un partner internazionale che potesse garantire il successo industriale della nascente società di "bandierina". Questo risultato

negoziale è stato sicuramente propedeutico alla favorevole conclusione del successivo negoziato con il piloti, anche questo imposto dalla condotta della Cgil. Per ultimo è fatto non secondario la Cgil ha ottenuto che il salario dei lavoratori al di sotto dei 1.300 euro al mese rimanga invariato e che i precari, lasciati fuori dal precedente trattativa, vengano gradatamente riassunti, una volta avviata l'attività della nascente società aerea.

Lucio Serrani (detto Benz), Ancona

## 29 settembre, tanta ricchezza e tanta povertà

Una famosa canzone degli anni 60 cantata dal gruppo musicale Equipe 84 iniziava con: oggi 29 settembre... Per televisione ho visto il dr. Berlusconi Silvio, presidente del consiglio, scendere dal suo elicottero privato nel prato della sua ennesima lussuosa villa e passeggiare con in braccio un suo nipotino; poco dopo dalla finestra della mia abitazione ho visto una povera donna, con in braccio un suo figlioletto, che per l'ennesima volta rovistava nel cassonetto della Caritas alla ricerca di indumenti e successivamente in quello dove gli addetti di un supermercato sversano i resti di alimentari e verdure non più vendibili. Ricchezza infinita e povertà estrema hanno segnato questo mio 29 settembre 2008. Ho ascoltato la canzone, per fortuna non faceva riferimento a questo nostro 29 settembre...

Pietro Mitrone

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# L'illusione del mercato

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

# L'

incalzare degli eventi, il loro impatto sconvolgente sulla vita di milioni di persone rende incerta ogni previsione, alimenta ogni paura e purtroppo la memoria e la statistica ci riportano alla depressione del 1929, al grande crac del 1987 o alla paura planetaria seguita agli attacchi alle Twin Towers dell'11 settembre 2001. Forse il Congresso Usa ci ripenserà, forse Bush modificherà il suo piano che costa più della guerra in Iraq, forse ha ragione Obama quando invita gli americani a mantenere la calma perché una soluzione si troverà, ma le macerie sono già sotto i nostri occhi. Al ritmo di un paio di fallimenti al giorno, il sistema bancario e finanziario internazionale cerca oggi il suo salvagente negli interventi delle "autorità pubbliche" come scrivono con imbarazzo pudore certi commentatori che, dopo anni di ubriacatura neoliberista, non riescono più a pronunciare la parola giusta. Statalizzazione, questa è la parola giusta. L'aiuto fornito dai governi occidentali alle banche in crisi si chiama statalizzazione. È lo Stato, con la maiuscola per favore, che corre in soccorso di imprese private, devastate da scelte sciagurate, dalla ricerca vergognosa di profitti sempre più alti e ingiustificati, capaci di sfruttare i poveri cristi che non riescono a pagare le rate del mutuo e in grado di convincere i risparmiatori di mezzo mondo di poter fare soldi a palate con prodotti finanziari dai nomi esotici come *Asset backed securities* o *Collateralized bond obligation*. Sta finendo, forse, un mondo falso, di panna montata, basato sulla convinzione che il mercato è la panacea di ogni guaio, capace persino di portare la democrazia a quei popoli disgraziati che ne sono privi con il semplice dispiegarsi della sua forza o la bene-

dizione della "mano invisibile". È il mondo teorizzato dalla signora Margaret Thatcher che nel 1979 trionfava in Inghilterra al grido: "Arricchitevi!". Diventate azionisti". Trent'anni dopo la storia si prende la rivincita. Proprio in Inghilterra sono le "autorità pubbliche" a nazionalizzare la Northern Rock e la Bradford and Bingley, banche finite sull'orlo del fallimento. Sono i governi olandese, belga e lussemburghese a organizzare il salvataggio del gruppo Fortis, così come in Germania si corre ai ripari per altre banche. Ma, si sa, pur passata sotto la cura della Thatcher e di più banali liberisti all'americana, l'Europa ha sempre quel retaggio stalinista, quel welfare così ingombrante che non ci si può sorprendere se lo Stato ritrova un suo ruolo nell'economia. Ma è l'America, la patria del capitalismo, anzi del capitalismo più moderno e democratico, che produce oggi sofferenze e crisi per tanti suoi adepti mentre pochi mana-

ger incassano retribuzioni e stock options miliardarie. Ha ragione il professore Mario Monti quando scrive articoli di fondo assai preoccupati sul *Corriere della Sera* chiedendosi se i giganteschi interventi pubblici di salvataggio negli Stati Uniti non possano favorire il ritorno, ahimè, di tentazioni staliniste in tutto il mondo occiden-

no produrre «crisi sistemiche». Meno male, adesso ci sentiamo più sollevati. Ma, allora, quella che stiamo vivendo è una crisi passeggera o qualcosa di più grave? Non sarà forse una crisi del mercato e dei suoi presunti valori? È solo colpa dei mutui subprime? Come si fa a non vedere che c'è qualche cosa di più profondo che sta

«derivati dei derivati» allora siamo alla follia o alla malavita organizzata sui mercati. Possibile che ogni due o tre anni il mondo deve fronteggiare crisi finanziarie più o meno gravi? Nel 2000 era la stagione dell'«euforia irrazionale» alimentata dalla «bolla» di Internet che giunse alla sua inevitabile esplosione. Poi nel 2002-2003 il mondo ha subito le conseguenze degli scandali Enron e WorldCom (nel nostro piccolo abbiamo avuto Parmalat e Cirio) ma gli Stati Uniti pensavano che mostrando in tv i manager mascalzoni in manette e spedendoli in galera si potesse risolvere tutto. Qualche mela marcia, si sa, c'è ovunque, anche nelle migliori famiglie. Ma ora c'è un'altra crisi devastante: saltano le banche, miliardi di risparmi vengono volatilizzati, milioni di persone perdono il lavoro. Di chi è la colpa? Forse delle vendite «allo scoperto» che le Autorità di controllo vogliono impedire in Borsa? Ma andiamo...Come si fa a

## L'incalzare degli eventi alimenta ogni paura e purtroppo la memoria e la statistica ci riportano alla depressione del 1929 al grande crac del 1987 o alla paura planetaria seguita all'11 settembre

le. Bush ha salvato le agenzie dei mutui Fannie Mae e Freddie Mac, la compagnia di assicurazioni Aig. Certo è fallita anche una banca che non poteva fallire come Lehman Brothers, ma il *Sole-24 Ore* ci spiega che in America salvano solo le imprese che posso-

nel dna, nella stessa natura e nell'organizzazione dell'economia capitalista, nella qualità (anzi nella mancanza di qualità) dello sviluppo, nell'abuso degli strumenti e dei mercati finanziari. Quando si arriva a proporre ai risparmiatori di comprare i



non vedere, invece, che c'è qualche cosa di patologico in questo mercato, che c'è una malattia profonda che colpisce i gangli vitali dell'economia e della finanza? In questo contesto, oggi, il mercato e il "mercatoismo" denunciato da Tremonti sono la stessa cosa, non c'è al-

cuna differenza. Questo sì che sarebbe un bel tema, un forte argomento di battaglia politica e culturale se ci fosse ancora una sinistra che non si vergognasse del suo passato. Ma non c'è. Siamo tutti, felici o no, dentro il mercato. Ma il mercato è un'illusione.

**LA LETTERA** L'onorevole Zacchera nega i buoni rapporti tra il suo partito e gli organizzatori della manifestazione di Colonia contro l'islamizzazione

# «Non esistono legami politici tra An e Pro Koeln»

**S**pett.le Redazione de L'Unità  
Con riferimento all'articolo pubblicato su l'Unità del 23 settembre u.s. a firma Paolo Soldini - e del quale solo oggi ho avuto conoscenza - il sottoscritto on.le Marco Zacchera, responsabile Esteri di Alleanza Nazionale, dichiara che non esistono contatti di alcuna specie tra AN ed il gruppo "Pro Koln" come ipotizzato nell'articolo, che il sig. Hans Bradinek è del tutto a me sconosciuto e che con lui né AN né il sottoscritto intrattiene alcun rapporto politico o personale. Tanto meno gli è stata quindi fornita una bandiera italiana. La sig.ra Luciana Martena è apprezzata dirigente di AN Germania, ma non risulta - e qui ella stessa conferma - di avere alcun rapporto con "Pro Koln" né ha partecipato, solidarizzato o in qualsiasi

modo promosso alcuna manifestazione della stessa formazione politica. L'intero articolo è stato pertanto costruito sul nulla e le retoriche "domande" poste dal sig. Soldini all'on.le Zacchera potevano ottenere esauriente ed immediata risposta solo ponendolo direttamente all'interessato, cosa che ci si è però ben guardati di fare. Nei giorni scorsi sono già state riprese dalle agenzie di stampa nette smentite da parte dell'on.le Marco Zacchera all'articolo di Repubblica, che però l'Unità non ha minimamente citato. Si ritiene che non sia questo un modo corretto di svolgere l'attività giornalistica perché è veramente tendenzioso scrivere - senza minimamente accertarsi della realtà dei fatti - affermazioni come quelle pubblicate: Alleanza Naziona-

le ed il PDL hanno una sola linea politica in Italia come nel mondo, non hanno certo bisogno di simpatizzare con "Pro Koln", così come non hanno proprio nulla da nascondere. Si attendono scuse formali da parte di questa testata e l'integrale pubblicazione della pre-

sente. Distinti saluti  
**On. Marco Zacchera**  
Responsabile Dipartimento Esteri di An

## «Non esistono contatti di alcuna specie tra An ed il gruppo "Pro Koln" come ipotizzato nell'articolo, che il sig. Hans Bradinek è del tutto a me sconosciuto e che con lui né An né il sottoscritto intrattiene alcun rapporto politico o personale

sentente. Distinti saluti  
**On. Marco Zacchera**  
Responsabile Dipartimento Esteri di An

Alla lettera del responsabile Esteri di Alleanza nazionale si è aggiunta poi una lunga e sgrammaticata missiva della signora Martena, la quale, tra insolenze

e minacce, "precisa" di non essere stata alla manifestazione sullo Heumarkt "neppure come giornalista", di aver condannato la manifestazione anti-islamica, di aver "cercato di evitare la presenza di Borghesio" ricevendo per questo il ringraziamento del borgomastro Schramma, di non "essere assolutamente una attivista nazista, come ha scritto Lei" (e quando? dove?), bensì "un'attivista della Cdu". Nelle cui file, aggiungiamo noi, sperava di presentarsi alle prossime comunali. Ipotesi mandata per aria, probabilmente, dalle ambigue frequentazioni che stanno venendo alla luce in questi giorni. Risulta infatti che nel mese di luglio la signora Martena è stata protagonista di almeno un incontro con i dirigenti di Pro Koln nell'ambito dei loro "numerosi colloqui" con "italienischen Patrioten". Nel colloquio con "la responsabile regionale

del partito di governo Alleanza nazionale" Luciana Martena si discussero, secondo il segretario generale del movimento Markus Wiener, le "straordinarie possibilità di collaborazione dei patrioti tedeschi e italiani" in vista del "congresso anti-islamizzazione" e delle "imminenti elezioni comunali del 2009". Una citazione della signora è riportata tra virgolette: "Da tutte le parti si riveriscono i turchi, mentre la politica ufficiale non si è mai occupata degli immigrati italiani". Lei poi ha sostenuto (ma non all'Unità, in altra sede) che incontrò i dirigenti di pro Koln per intervistarli in quanto "giornalista". L'intervista non l'abbiamo letta su alcun giornale. Mentre abbiamo letto che Luciana Martena, almeno fino all'immediata vigilia, avrebbe dovuto tradurre il comizio di Borghesio. Se può smentisca.

Paolo Soldini